

Schelling e la Rivelazione

**Critica del più recente tentativo di reazione
contro la filosofia libera¹**Opuscolo^a

Da un decennio pendeva sui monti della Germania del sud una nuvola temporalesca che si addensava sempre più minacciosa e oscura per la filosofia nord-tesca. Schelling era riapparso a Monaco; si diceva che il suo nuovo sistema fosse prossimo alla conclusione e che si sarebbe opposto al predominio della scuola hegeliana. Egli stesso si dichiarò decisamente contro questo indirizzo, e agli altri avversari del medesimo rimaneva pur sempre la riserva, quando tutte le ragioni avessero dovuto cedere alla potenza vittoriosa di quella dottrina, di rimandare a Schelling, come all'uomo che in ultima istanza l'avrebbe estirpata.

Dovette perciò essere cosa gradita per i discepoli di Hegel, quando sei mesi fa Schelling giunse a Berlino e promise di sottoporre al giudizio pubblico il suo sistema oramai pronto. Si poteva così sperare che finalmente non si sarebbe più sentito quel gran parlare molesto e vuoto su di lui, il grande sconosciuto, e si sarebbe visto una buona volta che cosa valeva. In ogni caso per la scuola hegeliana, dato lo spirito combattivo che l'ha sempre caratterizzata, data la fiducia che riponeva in se stessa, l'occasione di poter misurarsi con un avversario famoso era senz'altro benvenuta; anzi da tempo Schelling era stato provocato da Gans, Michelet e dall'« Athenäum », e i suoi più giovani allievi dai « Deutsche Jahrbücher ».

Così la nuvola temporalesca si levò in alto e si scaricò in tuoni e lampi, che dalla cattedra di Schelling incominciarono a mettere in agitazione tutta Berlino. Adesso il tuono si è dileguato, il lampo non riluce più. Ha egli raggiunto il suo scopo? L'impalcatura del sistema hegeliano, questo superbo palazzo del pensiero, è avvolta forse dalle fiamme, e gli hegeliani corrono per salvare ciò che è ancora salvabile? Finora nessuno ha visto qualcosa del genere.

Eppure da Schelling ci si era aspettato tutto. I « positivi » non stavano in ginocchio e gemevano per la grande siccità nella terra del Signore e imploravano la nuvola della pioggia che pendeva lontana all'orizzonte? Non era proprio come una volta in Israele, quando Elia fu scongiurato di scacciare i preti di Baal? E quando poi giunse, il grande esorcista, come tacque d'un colpo la voce alta e spu-

^a Scritto fra gennaio e fine marzo 1842; pubblicato anonimo a Lipsia nell'aprile 1842.